

Presi nel corso delle indagini per attentati ad uffici immobiliari

Arrestati in tre: nelle case armi da guerra ed esplosivi

Sono un tipografo, un imbianchino e uno studente - Accusati di «partecipazione a banda armata» - Avrebbero compiuto assalti firmati «movimento comunista rivoluzionario» Alcuni hanno precedenti per reati comuni - Loro il fermento di un imprenditore?

ROMA — Sarebbero tre terroristi del cosiddetto «contropotere territoriale», gli ultimi arrestati, nella notte tra giovedì e venerdì, dalla Digos romana con armi e munizioni. Farebbero parte di gruppi legati al «MRPO» (il cosiddetto movimento di resistenza popolare offensiva), una sigla dell'apparato militare brigatista. A finire dentro, a conclusione di una lunga serie di perquisizioni, sono stati il 22enne Mario Pallotto, imbianchino, precedente per furto; un tipografo di 28 anni, Paolo Santini, e il 18enne Bruno Marrone, studente in un Istituto tecnico, ferito lo scorso anno durante un'esercitazione col fucile «Fal» dai suoi amici

nelle campagne sulla via Boccea. Per tutti l'accusa è di partecipazione a banda armata, detenzione di armi comuni e da guerra, esplosivi e munizioni. Sarebbero finiti in carcere in relazione ai più recenti attentati contro sedi di immobiliari, associazioni e proprietari di appartamenti, tutti rivendicati dal «MCR» (movimento comunista rivoluzionario). Il primo episodio in ordine di tempo risale a un mese e mezzo fa, con l'irruzione negli uffici della «Gabetti» in via Pretestina. Il «MCR» ha rivendicato con scritte e telefonate anche l'incendio delle auto di un imprenditore edile, di un notaio e di un av-

vocato consulenti dell'Unione piccoli proprietari immobiliari. Infine, il 21 dicembre, l'attentato contro l'imprenditore delle Sottino Imperi, ferito gravemente alle gambe con dieci colpi di pistola al quartiere Aurelio. In queste stesse indagini è «inserito» anche un altro gruppo legato alle Br della capitale, il «CCP» cosiddetti (comandi comunisti territoriali). La loro ultima impresa — di pochi giorni fa — è stato l'assalto nell'ufficio di una piccola immobiliare, la «Sofim», in piazza Crati. Un commando rinchiuso tre persone nell'appartamento al secondo piano e piazzò due potenti ordigni incendiari che solo per caso non pro-

vocarono una strage. Questa organizzazione terroristica è forse la più interessante per le indagini. Il disegno del loro stemma venne trovato nel covo di viale Giulio Cesare. Era una copia unica disegnata a mano dagli stessi Valerio Morucci e Adriana Faranda. Una prova evidente che proprio a loro si richiamano direttamente questi gruppi e gruppetti terroristi. I sospetti più gravi di appartenenza all'apparato brigatista, anche se ha soltanto precedenti per furto, cadono su Mario Pallotto. Proprio in casa sua la polizia ha trovato, durante la perquisizione, un chilo di esplosivo e numerosi detonatori.



Bruno Marrone



Marino Pallotto



Paolo Santini

Nell'appartamento di Paolo Santini, tipografo, è stato trovato invece il grosso del materiale: un fucile da guerra «Fal» — quello che avrebbe ferito casualmente Bruno Marrone lo scorso anno — un fucile calibro 12 con le canne segate, tre pistole con silenziatore, una lanciaraia, decine di metri di miccia, più di 2000 munizioni, documenti d'identità. Paolo Santini non aveva nessun precedente penale. Lavorava da anni in una tipografia vicino piazza Cavour, zona Prati, nel cuore di una delle «zone calde» dell'organizzazione brigatista, ma non aveva mai fatto parlare di sé. Ovviamente la Digos aveva qualche so-

spetto su di lui, e sul suo appartamento di via Iridebrande della Giovanna 75. Non si spiegherebbe altrimenti il suo coinvolgimento nell'indagine sugli attentati del «MCR». Ma nient'altro trapela sulla pista seguita. Neanche per il maggiore indiziato, Marino Pallotto, esistevano precedenti significativi, a parte qualche furto, non era stato mai collegato all'area del terrorismo. In alcuni processi era stato difeso da un avvocato degli «autonomi», ed era conosciuto come militante dell'area extraparlamentare. Ma solo per questo Pallotto è accusato di dipendere «direttamente» dalle Br? C'è sicuramente dell'altro, anche

se è difficile saperne di più. Intanto c'è il particolare del «Fal» trovato in casa di Santini. Proprio con quel fucile fu ferito il giovane Bruno Marrone. Nel dicembre dello scorso anno Pallotto denunciò alla polizia di essere stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco partito, secondo lui, dal forte militare di via Boccea. Ora, dall'esame delle armi trovate in casa di Santini, la polizia avrebbe stabilito che quel colpo fu sparato dal «Fal». Probabilmente — dicono gli investigatori — Marrone e i suoi compagni si erano recati nelle campagne della zona per addestrarsi all'uso delle armi.

Incendiata l'auto di un pittore

Ancora una volta in azione i fascisti dei Nar

Il proprietario della macchina è un esponente del comitato antifascista del quartiere

Un altro attentato, ancora una volta firmato dai fascisti del Nar. In due, a bordo di una moto, hanno dato fuoco ieri notte alla macchina di Umberto Ascani, 49 anni, pittore pubblicitario, esponente del comitato antiperfascista e antifascista del quartiere Primavalle. E' stato un glicchetto. E' bastato rompere il deflettole PCI dell'Esquilino all'uscita in via Assarotti (a due passi dalla sezione del MSI) versare all'interno liquido infiammabile (forse benzina) e poi applicare il fuoco. L'intervento dei vigili del fuoco è servito a poco: l'auto infatti è stata completamente distrutta. Più tardi, con una telefonata a un quotidiano romano, l'attentato è stato rivendicato dal Nar. Un altro atto terroristico che va a riempire il lungo curriculum del gruppo eversivo fascista. Dall'assalto, a colpi di bombe SRBC, alla sezione PCI dell'Esquilino, alla bomba alla SNIA di Rieti al raid nella gioielleria di via Rattazzi, l'ultimo, domenica mattina, contro la sezione comunista di Primavalle, un po' di benzina e poi il fuoco. Ieri notte a Primavalle hanno ucciso un comunista. A bordo di una moto si sono avvicinati all'auto di Ascani, hanno infranto il deflettole e hanno versato all'interno il liquido infiammabile. Poi, sono fuggiti. Sembra però che qualcuno abbia visto tutto, sia riuscito a annotare il numero di targa della moto. Sembra, di preciso niente. Alle fine la solita telefonata: «Qui i Nar. Venderemo i camerati uccisi. Abbiamo compiuto un attentato contro il boia Ascani».

Un arsenale fornitissimo

Tutte le armi sequestrate erano in perfetto stato - Oltre quattromila munizioni - Forse il «FAL» (un fucile in dotazione all'esercito) ritrovato ieri era stato rubato in Sardegna

Erano terroristi, per così dire, attivi, oppure semplici «affitta-armi» pronti a rifornire nuclei di criminali alla vigilia di qualche attentato? E' la domanda che abbiamo rivolto ieri in questura ai funzionari della Digos. Probabilmente — è la risposta — i tre arrestati (Mario Pallotto, Bruno Marrone, Paolo Santini) ricoprono tutti e due questi ruoli. In particolare c'è da dire che uno solo dei tre avrebbe quasi sicuramente — secondo la polizia — partecipato direttamente a qualche recente agguato terroristico. Si tratta di Pallotto: un tipo freddo — dicono — un calcolatore, un uomo deciso a tutto. La sua professione «ufficiale» è imbianchino, ma — aggiungono gli investigatori — con ogni probabilità da un po' di tempo gravitava nell'area della clandestinità a tempo pieno. In casa sua è stata trovata una grossa quantità di esplosivo: un chilo di polvere da mina, dodici detonatori. Tutta roba in perfette condizioni, pronta per essere usata. Alla Digos dicono anche che il ritrovamento del materiale esplosivo in casa di Pallotto può essere interpretato come un vero e proprio «infortunio». Non è escluso, infatti, che l'intera attrezzatura terroristica possa essere stata trasferita di recente nella casa di colui che invece aveva il solo ruolo di magazzino: Paolo Santini. Questi, sposato e padre di due figli piccoli, si sarebbe infatti prestato a custodire soltanto le armi (tante armi), ma si sarebbe però rifiutato di tenere in casa anche la polvere da mina e i detonatori, ritenuti troppo pericolosi per i suoi figli.

più nuova ma sempre efficientissima, in dotazione all'esercito italiano). Il fucile è automatico e a ripetizione: spara proiettili calibro 308 ed è munito di silenziatore. E' un tipo di arma che i «marines» americani usavano nella guerra in Vietnam. Un anno fa da una caserma, in Sardegna, ne sparirono una certa quantità e — si afferma in questura — non è escluso che quello trovato ieri possa far parte di quello stock. Nello stesso appartamento di Santini (che fa il tipografo in una ditta vicino a piazza Cavour) gli agenti della Digos hanno trovato un fucile da caccia calibro 12 a canna mozza. Un'arma micidiale, come si sa — affermano i funzionari di polizia — che viene usata spesso negli attentati e nelle rapine. Nell'appartamento gli agenti hanno anche trovato una pistola Beretta 7,65 e un'altra, marca Browning, dello stesso calibro: ambedue con il silenziatore e con il numero di matricola limato. Ma non è tutto: Santini custodiva anche una rivoltella «Smith & Wesson» calibro 38 special, una lanciaraia, decine di metri di miccia a lenta combustione, oltre duemila cartucce per il «Fal» e le pistole, una parte delle quali caricate a pallettoni, una targa di un'automobile rubata in un capoluogo di provincia della Toscana di cui, però, per adesso non si conoscono i particolari. Alla domanda: si può stabilire fin da ora se i tre terroristi stessero preparando qualche attentato?, la polizia risponde che no, non si può stabilire. E' però certo — aggiungono — che di qui a pochi giorni, appena si avranno i primi risultati delle perizie balistiche, potrà venir fuori qualcosa di concreto. Non è escluso, infatti, che prima del processo per direttissima che i tre dovranno affrontare, gli esperti nominati dal magistrato saranno in grado di stabilire che almeno qualcuno degli agguati armati rivendicati dal «movimento comunista rivoluzionario» potrebbe essere stato compiuto con le armi trovate ieri.



PCI e PSI di Frosinone per un cambio di rotta alla Provincia

Andranno a scuola per guidare il nuovo metrò

Una situazione grave, che la direzione politica e della Provincia non contribuisce a migliorare. Il giudizio è sostanzialmente convergente. I dirigenti del PCI e del PSI di Frosinone si sono incontrati nei giorni scorsi per esaminare il quadro economico e sociale della provincia. Ma vediamo più da vicino alcune delle indicazioni emerse nell'incontro. Le scelte operate dalla DC di Frosinone, alla guida della giunta provinciale, vengono definite «disastrose». Le indicazioni scaturite dall'inesa programmatica del '77 sono state — secondo i due partiti — disastrose. Le due federazioni inoltre si sono trovate d'accordo nel porre particolare attenzione a due ordini di problemi. Quelli derivanti dalla presenza dell'insediamento FIAT (che produce anche fenomeni di disgregazione e di emarginazione) e quelli relativi all'ordine pubblico e alla difesa delle istituzioni. A questo proposito PCI e PSI di Frosinone considerano indispensabile la mobilitazione e la lotta del più ampio arco di forze possibili. Da tutto questo scaturisce l'immediata necessità di un cambio di rotta. Una giunta democratica alla Provincia con la partecipazione diretta del PCI e del PSI è l'obiettivo che i due partiti pongono all'attenzione delle altre forze politiche e dei cittadini. Dopo aver espresso un parere sostanzialmente positivo sull'opera svolta dalla Regione e aver anche indicato le resistenze e le opposizioni che risanamento e rinnovamento incontrano in alcuni centri di potere locali, le due delegazioni hanno convenuto sulla necessità di estendere le giunte di sinistra e quelle unitarie in tutta la provincia, superando eventuali difficoltà e ritardi che su questo piano possano essere intervenuti fra i due stessi partiti.

Li ha stanziati ieri la giunta regionale per far fronte all'emergenza determinata dalla bufera dei giorni scorsi

Quasi due miliardi per i campi devastati dal vento



E' passata una settimana e ancora non è finito l'incendio: la bufera di sette giorni fa l'ha fatta veramente grossa. Soprattutto nelle campagne: coltivazioni distrutte, serre squarciate, stalle e fienili scoperti. I danni si aggirano, più o meno, intorno agli otto miliardi. Insomma un colpo grave alla già traballante economia agricola del Lazio. Situazione d'emergenza, dunque, che chiede rimedi d'emergenza. Ieri la giunta regionale, su proposta dell'assessore Agostino Bagnato, ha approvato una proposta di legge per indebitare le aziende e i contadini dei danni subiti col maltempo. Vediamo di che si tratta. Lo stanziamento più grosso, un miliardo, è destinato a coprire gli interessi bancari, in modo che gli istituti di credito possano concedere tranquillamente i prestiti ai contadini. Un miliardo di interessi che, inseriti in un circuito bancario, potranno arrivare a una somma molto più elevata, più o meno gli otto miliardi a cui ammontano i danni. Ma non è tutto: con la stessa legge la Regione ha deciso di stanziare mezzo miliardo, stavolta solo ai «manuali coltivatori diretti», alle aziende a conduzione familiare, insomma, per riparare le strutture agricole. Ai piccoli contadini verrà messa a disposizione una somma massima di un milione ciascuno per gli interventi sulle serre, sui capannoni e via dicendo. In questo caso la giunta, proprio perché si tratta di piccoli interventi, ha deciso di accelerare al massimo le procedure di spesa. Infine la legge ha un intero capitolo dedicato all'acquisto della plastica per

Il dato è ormai stabile da anni, nonostante la campagna di informazione

Continua l'escalation dei pidocchi: un ragazzo su dieci se li prende



Ecco l'immagine ingrandita di questo minuscolo abitatore del cuoio capelluto dell'uomo. Normalmente misura 2 mm.

L'opuscetto dice tutto. Da dove vengono, come «combattoni», usi e costumi dei tenaci, fastidiosi, resistentissimi pidocchi. E' stato preparato e distribuito nelle scuole a cura dell'Istituto superiore di sanità ma non sembra abbia ottenuto una grandissima udienza. L'ultima indagine campione nelle scuole pubbliche di Roma doveva anche accertare se la battaglia dell'informazione avesse o no sortito qualche effetto. Tanto per incominciare la presenza dei pidocchi non cala. Da due anni ormai è stazionaria. Nove, dieci bambini su cento ne sono affetti. La percentuale esatta fornita dallo stesso Istituto parla di Roma di uno stabile 9,6 per cento. Ma il dato più sorprendente — a smentire tante opinioni consolidate e anche qualche pregiudizio — è che i pidocchi sono equamente distribuiti in tutta la città. Capelli biondi o neri, teste «corrotte» o meno, non fanno troppa differenza. Citiamo testualmente dalla relazione resa pubblica proprio in questi giorni: «La parassitosi è uniformemente diffusa nell'ambiente scolastico, non dipende dallo status socioeconomico». Che vuol dire? Non certo che le norme igieniche contro i pidocchi non abbiano valore, ma che il livello di «pulizia» non è più così differenziato in città (almeno tra i bambini delle scuole) come era un tempo. Si è abbassato?

Per la ricostruzione un contributo di 50 milioni dal Comune

Dopo i chicchi della grandine piovono soldi sul Teatro-tenda

A Valmelaina per la pace. Oggi inizia la manifestazione di due giorni organizzata dalla sezione VALMELAINA sui temi della pace e del disarmo. Questo il programma: in mattinata esposizione di una mostra di pitture e raccolta delle firme per l'appello della pace; alle 17 incontro dei poeti per la pace; alle 18 delegazione di massa alla lapide dei partigiani e Via Scarpanto; alle 18,30 dibattito su «Gli intellettuali e la pace» (partecipano i compagni Angelo Fredda, Antonio Trombadori e Carla Caporali, le associazioni partigiane ANPI di San Lorenzo, il Comitato permanente per la pace della IV circoscrizione ed esponenti delle forze politiche e sociali); alle ore 20 concerto per la pace.

Nei giorni scorsi il Comune (insieme alla Regione e alla Provincia) ha lanciato un appello per la ricostruzione del Teatro-tenda di piazza Mancini. E adesso da anche l'esempio. Ieri mattina la giunta comunale ha deciso di intervenire direttamente con un contributo di 50 milioni. Non basteranno certo a rimettere su tenda, palcoscenico e platea, danneggiati dalla grandinata terribile dei giorni scorsi (ci vogliono in tutto 200 milioni, ha detto l'imprenditore Carlo Moltese) ma sono un aiuto notevole; e anche una prova di sensibilità, della capacità di agire con speditezza quando le circostanze lo richiedono. Il Teatro-tenda, forse il più popolare ormai dei teatri ro-

Il partito

- ROMA: COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE DI CONTROLLO CON I SEGRETARI DI SEZIONE — Martedì 2 gennaio alle 17,30 riunione del CC della CP allargata ai segretari di sezione. O.d.g.: «Bilancio della Federazione». Relatore il compagno Romano VIGARELLI.
- ASSEMBLEA — OGGI IL COMPAGNO MORELLI A CINQUANTA: 17 assemblee di fine anno con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC. TORRE NOVA: ZAGAROLO: alle 18 (Frosino); MAURA: alle 18 (Frosino); SEGNANI: alle 18 (Frosino); TUSCOLO: alle 18 (Frosino); VITALE: alle 18 (Frosino); TELANICO: alle 18 (Marone); NUOVA GORDIANA: alle 18 (Marone); PONTE MAMMOLO: alle 18 (Frosino); SAN BASILIO: alle 17,30 (W. Veltroni); NUOVO SALARIO: alle 19 (Leoni); ZAGAROLO: alle 19 (Leoni); CIAMPINO «STOGLIATTI»: alle 19 (Barietta); CENTRONI: alle 19 (Barietta); ROMANINA: alle 19 (Barietta); CASAL PALOCCO: alle 19 (Di Giuliano); CELLUVA VIA LANUVIO: alle 19 (Frosino); GEMAZZANO: alle 19 (Barietta); OLEVANO: alle 19 (Mele); CASTEL SAN PIETRO: alle 19 (Barietta); ROJATE: alle 19 (Frosino); CAVE: alle 19 (Frosino); CIAMPINO «GRAM-
- SCI: alle 18 (Ruggia); SUBAUGUSTA: alle 17; MONTECUCO: ore 18 (Catan); CORVAIE: ore 18 (Mele).
- CONGIUGLI: ore 15 assemblee: alle 15 (Simile); SAN DONATO VALCOMINO: ore 15 (Pizzini); MONTANO: CASSINO: assemblee alle 15 (Frosino); ANAGNI: Osteria della Fontana); festa tesseraismo (Amici).
- FROSINONE: ANAGNI: ore 15 assemblee: alle 15 (Simile); SAN DONATO VALCOMINO: ore 15 (Pizzini); MONTANO: CASSINO: assemblee alle 15 (Frosino); ANAGNI: Osteria della Fontana); festa tesseraismo (Amici).
- LATINA: E convocata presso la federazione: alle ore 16 la riunione degli amministratori comunisti (Gentili); SEZZE: ore 17 manifestazione pace e disarmo (Vona).
- GRECCO: RIETI: ore 20,30 assemblee iscritti (Proletti).